

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)



**{Bollettino
Mensile**

JERUSALEM NOVA



**Febbraio
Marzo 1967
Anno XVIII**

Direzione: Arch. Proget, Nostro Signor Gesù Cristo,
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

LITURGIA QUARESIMALE

* Statio ad S. Mariam in itinere
15 Febbraio 1967
Feria IV delle « Sacre Tempora »

* * *

Hic.

plus quam Jonas, plus quam Salomon.

Hic: Substantia aeternitatis

A commento e conferma delle Sue divine parole, in adorazione al Suo Augustissimo Sacramento:

Io sono il Pane vivo.

Chi ne mangia ha la vita eterna.

La mia vita.

La vita, che il Padre vive in me.

Poiché, è Lui la mia vita.

* * *

Questa la premessa, che spiega, o rivela il « perché » di questo nostro peregrinare matutino, per non dire « notturno »: « Strictis corporibus » sotto il morso del freddo.

È tempo di Quaresima.

Liturgia feriale delle « Tempora », all'aprirsi della Primavera liturgica.

Penitenza che si aggiunge a penitenza.

Preghiera a preghiera.

Grazia a grazia.

Carità a carità

Santità a santità.

Tempo a eternità.

Eternità ad eternità.

Hic:

Qui, nella divina Liturgia, nell'Eucarestia « in qua substantialiter continetur tota liturgia ».

« Tempus stat »: nel Creatore e dominatore dei tempi.

Diremo, subito, che cosa valga il tempo nelle mani di Dio e nelle mani degli uomini.

* * *

Ho bisogno di un punto solidissimo d'appoggio, per non essere scosso e travolto dal tempo.

Ritorno volentieri all'elogio e alla sostanza dell'eternità, su invito della stessa Liturgia.

« Misericordiae tuae a saeculo sunt ».

Le tue misericordie vengono dai secoli.

Come una scintilla d'eternità!

« Scintillatio aeternitatis ».

Vel subtilitas aeternitatis.

« Ascende ad me ad montem »...: ad montem aeternitatis:

« operuit nubes, id est gloria Domini, montem »

« De medio caliginis vocavit Moysen ».

« Revelatio est caliginis divinae radius »

La caligine ad evitare la vertigine.

« Oportet sapere, sed ad sobrietatem »

« Fides meretur intellectum » - « Fides meretur veritatem ». Aug.

«Ignis ardens super verticem montis»
 «Fuit ibi quadraginta diebus...».
 Al ritorno scintillava di eternità.

.

Nella cenere, che riceverete al termine della
 celebrazione, si nasconde, come per Elia, il
 Pane di Dio.

Rimuovete la cenere.

Nel digiuno acuirete la fame.

«Sudemus in manducando, ne moriamur in
 jejunando». Aug.

Al termine del cammino quaresimale ci ri-
 troveremo, quasi danzando,

Sul monte di Dio
 nella nube di Dio
 nella luce di Dio
 nel fuoco di Dio
 nella gloria di Dio.

Questa è liturgia nuovissima.

Intatta dal tempo di Mosè ad oggi.

Purissima come alla Fonte eterna, dalla
 quale scaturisce.

✱ Feria IV dopo la Dom. II di Quaresima
 «Statio ad S. Mariam in itinere».

22 Febbraio 1967

Liturgia festiva della Cattedra di S. Pietro:
 di II Classe

*

De substantia aeternitatis.

Magna cogitatio!

«Dio non deve nulla a nessuno. Deve tutto
 a Se stesso».

«Tu non mi puoi vedere quando passo, ma
 quando sono già passato».

Tutte le cose dicono il nome di Dio; o
 piuttosto è Dio, che attraverso di loro dice
 il suo «nome».

Ascendens Jerosolimam assumpsit discipulos
 secreto.

Secretum aeternitatis.

La Liturgia è il sentore, il sapore dell'eternità.

I profeti dell'aurora: voi pellegrini mattutini
 e umili penitenti.

Aurora aeternitatis.

Il mattino eterno.

In questa separazione dal tempo, in questo
 distacco dal mondo spira una brezza, un'aura
 d'eternità.

Ogni segno diventa Parola;

ogni Parola diventa visione.

«Tutto il nostro essere è carico d'infinito,
 e noi lo portiamo con cuore così leggero!».

«Viviamo un tempo senza eternità».
 Adversus chronolatriam (Cronocrazia - Tec-
 nocrazia).

L'esperienza di Agostino.

Multum laboravi quaerens Te extra me.

Tu intus eras, et ego foris.

Mecum eras, et tecum non eram.

Gratias Tibi, Lux mea, quoniam illuminasti
 me:

et inveni Te et me.

* * *

Divina Eucharistia, alimentum aeternitatis:

Postc. Missae: Sumptis sacramentis...
 ad redemptionis aeternae proficiamus
 augmentum».

✱ Feria IV dopo la Domenica III di Quaresima

«Statio ad S. Mariam in itinere»

1 Marzo 1967

*

Sulla montagna fumante.

In mezzo alla caligine.

«Dio si vede così: affondando nel buio;
 si ascolta così: affondando nel silenzio.

Nel giorno settimo.

Il giorno ottavo è il giorno che dura; la
 pura eternità, la pura durata.

«Voi vedete... che vi parlo con parole di
 Cielo».

Voi vedete!

*

Israele: il popolo della parola, del libro.

Il nuovo Israele: il popolo del Sacramento.

Convocato non più ai piedi del Sinai, ma
 ai piedi del Calvario.

Non in un'accademia, ma intorno all'altare.

La morte di Croce è l'atto, che riempie tutta
 la storia; che fa della storia un atto solo,
 un solo mistero d'amore.

Il dono della profezia continua nel senso,
 che si rende presente un fatto avvenuto.

La Croce rimane, anche se tutti gli uomini
 rifiutassero la legge.

* * *

Voi, testimoni delle cose invisibili.

* Il mondo di quaggiù è pura immagine ed
 ombra del mondo di lassù.

* La terra ricopia il Cielo; quello, che avviene quaggiù, richiama quello che è in Cielo. La verità delle cose sta nell'essere immagine, nella misura che si rapporta al modello, nella misura che imita il Cielo.

* L'uomo non crea, perché non gli è dato di creare una novità. Tutta la vita dell'uomo è soltanto una partecipazione alla vita divina, una imitazione di questa vita.

* Non si va verso la novità assoluta, oltre quello che è già, ed è già presente e pieno. Dio: realtà suprema, assoluta, piena ed eterna.

✱ Feria IV dopo la Domenica IV di Quaresima.
« Statio ad S. Mariam in itinere »
8 Marzo 1967

*

« Tu credis in Filium Dei?
Quis est, Domine, ut credam in eum?
vidisti eum, et qui loquitur tecum, ipse est ».

* Il grande Scrutinio.

* « Distruggete questo tempio... »

* Il nuovissimo tempio non in questo o quel luogo... (Samaritana) ma il Corpo di Cristo, che trae a sé tutti gli uomini e ne fa le sue membra. Il tempio è l'umanità, nella quale sussiste la Persona del Verbo.

* Il luogo di Dio non è che Dio. Il luogo è Dio stesso: Egli non dimora che in Sé; non vi è altro luogo che lo raccolga, che lo comprenda, nel quale Egli abiti, se non la solitudine infinita del suo essere. Non si può andare oltre l'immutabile, oltre l'eterno.

* Il primato della contemplazione.

* La realizzazione umana è tanto più grande, quanto più l'anima dipende dalla visione di Dio.

* L'efficacia dell'uomo è misurata dalla perfezione della Contemplazione, poiché l'efficacia umana non è creatrice di valori, ma realizzatrice di Dio.

* L'uomo non potrà eseguire che quello che avrà contemplato: così la contemplazione di Dio realizzerà una presenza di Dio nell'uomo, farà l'uomo simile a Lui. « Contemplando il Verbo ci trasformiamo di gloria in gloria nella sua stessa immagine per lo Spirito del Signore ». Non potrà durare, che quello che è frutto d'umiltà. Quello, che avremo compiuto in Lui. O meglio: quello, che Egli ha compiuto in noi.

✱ Feria IV dopo la Domenica di Passione
Statio ad S. Miriam in itinere
15 Marzo 1967

*

Ultima Statio: « Stantibus pedibus in Jerusalem »

Con i piedi ben fermi in questa Gerusalemme.

I nostri buoni alleati: la veglia e il silenzio mattutino; il freddo.

La scintilla evangelica! « Hiems erat »

Frigidi, qui pigri sunt ad istum divinum ignem accedere.

Per voi: Primavera in fiore.

* * *

Il documento conclusivo.

Un testamento quaresimale?

L'atto notarile lo stenderà Agostino.

Salmo 46: David, cum fugeret a facie Saul in speluncam.

Di David, quando per sfuggire all'ira di Saul, si rifugiò in una spelunca.

Chi fuggè?

Dove fuggire?

In una spelunca: lontano dallo strepito del mondo.

Se riusciremo a trovare un rifugio, dove il mondo non arrivi con il suo strepito.

Versetto 5: «Dormivi conturbatus».

Expressit Christus mortem suam.

Alius ille David, alius iste, qui dicit: Dormivi conturbatus.

Videmus perturbationem ipsius: non illo turbato, sed illis turbantibus.

Turbatum se enim dixit, secundum opinionem frementium, non secundum credentis conscientiam.

Tam placatus erat ille turbatus, ut quando vellet, dormiret.

Magna humilitas conturbati!

Magna potestas dormientis!

De qua potestate veniebat, quod dormivit?

De qua ipse dicit: Potestatem habeo ponendi animam meam, et potestatem habeo sumendi eam. (Jo. 10.18).

Turbaverunt illi, et dormivit ipse.

Cujus typum gerebat Adam, quando immisit ei Deus soporem, ut de latere illi conjugem faceret.

Dormienti Christo in Cruce facta est conjux de latere. Percussum est enim latus pendentis de lancea, et profluxerunt Ecclesiae Sacramenta.

Mi addormentai conturbato.

Gesù ha voluto dir chiaro quale sarebbe stata la sua morte.

Ma altro intendeva dire l'antico David, altro il nuovissimo.

Scrutiamo bene questo turbamento: non è Lui che è conturbato, ma quelli che lo conturbano.

Disse di essere conturbato secondo il modo di intendere di coloro che fremevano; ma chi ha fede, intende ben diversamente.

Tanto era quieto nel suo turbamento, da prendere riposo in esso, quando lo avrebbe voluto.

O grande umiltà, l'aver accettato quel turbamento!

O grande potenza, trovare in esso riposo!

Donde gli veniva questa potestà di dormire?

Da quella potestà, di cui Egli stesso ha detto: È in mio potere dar la mia vita,

ed in mio potere riprenderla di nuovo.

Essi l'hanno turbato, ed Egli ha dormito.

Figura di Gesù è Adamo, quando il Signore fece scendere su di lui un sonno profondo,

per formare e dare a lui una sposa.

Mentre Cristo dormiva sulla Croce, nel suo cuore nasceva la Sposa. E quando gli venne aperto il costato dalla lancia, sgorgarono dalla ferita i Sacramenti della Chiesa.

* * *

Al documento conclusivo.

V I S T O

*che il mondo è nulla,
che Dio è tutto:*

R I N G R A Z I A M O

*il Signore d'averci chiamato alla penitenza quaresimale,
perché la vita ci apparisse qual'è in verità,
divinamente bella,
serena anche nelle maggiori angustie,
quando è pregna d'eternità
e tutta gravitante intorno alle cose celesti.*

Seguono le firme.

EGO, DOMINUS

Io, il Signore.

Anche le vostre.

Perché, nel mistero della grazia e del Corpo mistico: «Dii estis»: anche voi siete altrettanti Dio.

Ad uso manoscritto